

NAZIONALISMI, STORIA INTERNAZIONALE
E GEOPOLITICA

COLLANA DI STUDI STORICI E POLITICO-SOCIALI

18

Direzione

Antonello FOLCO BIAGINI
Unitelma – Sapienza – Università di Roma

Andrea CARTENY
CEMAS Sapienza – Università di Roma

Comitato scientifico

Fernando ALVARADO
Universidad Alberto Hurtado

Davor ANTONUCCI
Sapienza – Università di Roma

Anne-Sophie BENTZ
Université de Paris – Paris Diderot

Silvio BERARDI
Università “Niccolò Cusano” di Roma

Stefano BIANCHINI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Edoardo BORIA
Sapienza – Università di Roma

Massimo BUCARELLI
Sapienza – Università di Roma

Slavko BURZANOVIĆ
University of Montenegro

Leila EL HOUSSE
Sapienza – Università di Roma

John ETHERINGTON
Universitat Autònoma de Barcelona

Umberto GENTILONI SILVERI
Sapienza – Università di Roma

Fabio GRASSI
Sapienza – Università di Roma

Oreste MASSARI
Sapienza – Università di Roma

Luca MICHELETTA
Sapienza – Università di Roma

Comitato redazionale

Fulvio BERTUCCELLI
Roberta FERRARA
Flavia LUCENTI
Stefano PELAGGI

Coordinamento di redazione

Leonardo BIANCHINI

Coordinamento scientifico

Giovanna MOTTA
Sapienza – Università di Roma

Gabriele NATALIZIA
Sapienza – Università di Roma

Mara MORINI
Università degli Studi di Genova

Giuseppe MOTTA
Sapienza – Università di Roma

Lucian Nastasă KOVÁCS
Universitatea Babeş-Bolyai

Federica ONELLI
MAECI

Nadan PETROVIC
Sapienza – Università di Roma

Florencia PEYROU TUBERT
Universidad Autónoma de Madrid

Paolo PIZZOLO
Jagiellonian University of Krakow

Daniele POMPEJANO
Università degli Studi di Messina

Luis TOMÉ
Universidade Autónoma de Lisboa

Natalya V. TRUBNIKOVA
Tomsk Polytechnic University

Alessandro VAGNINI
Sapienza – Università di Roma

Filipe VASCONCELOS ROMÃO
Universidade Autónoma de Lisboa

Biljana VUCETIC
Institute of History – Belgrade

Paolo WÜLZER
Università L'Orientale di Napoli

Nadan PETROVIC
Roberto SCIARRONE
Lorenzo TERMINE

NAZIONALISMI, STORIA INTERNAZIONALE E GEOPOLITICA

COLLANA DI STUDI STORICI E POLITICO-SOCIALI

Stato, nazione e nazionalismo sono categorie che nascono nell'alveo della modernità occidentale e caratterizzano la storia successiva anche del resto del mondo. Con la fine della Guerra fredda, tuttavia, nel dibattito scientifico di sovente sono state presentate come strumenti d'analisi superati dal tempo. A distanza di un quarto di secolo, la verifica empirica ci dice che, nonostante alcune trasformazioni, rimangono centrali nel vocabolario politico e si innestano all'interno di processi complessi che abbracciano anche le sfere dell'economia, della società e della cultura. La sovrapposizione con le contemporanee dinamiche di integrazione sovranazionale e di interdipendenza economica, infatti, non ne hanno segnato il tramonto. Piuttosto ne hanno favorito un'evoluzione che assume caratteristiche e contenuti specifici nei differenti quadranti geopolitici, rendendo inutilizzabile il concetto di "globalizzazione" e favorendo il ricorso a quello di "regionalizzazione".

La riflessione su questi temi non può prescindere da un'analisi storica delle componenti strutturali e contingenti che influenzano la formazione delle identità nazionali e da uno studio dei fattori politico-internazionali che ne determinano i percorsi e le trasformazioni. La collana, quindi, si pone l'obiettivo di analizzare tali tematiche attraverso un approccio multidisciplinare, che spazia dalla prospettiva della storia internazionale, a quella della geopolitica, passando per gli studi di relazioni internazionali e quelli sui nazionalismi.

I contributi scientifici sono realizzati con il supporto e il coordinamento del CEMAS – Centro interdipartimentale di Ricerca "Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa sub-sahariana" di Sapienza – Università di Roma, in collaborazione con il Centro studi Geopolitica.info.

Ogni volume è stato sottoposto a *peer review*.

Classificazione Decimale Dewey:

945.091 (23.) STORIA. ITALIA. 1900-1946

ANDREA CARTENY

LA NAZIONE CHE VOLLE FARSI POTENZA

**CONTRIBUTI ALLA STORIA INTERNAZIONALE D'ITALIA
NEL SECONDO DECENNIO DEL XX SECOLO**





ISBN
979-12-218-2325-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 1° DICEMBRE 2025

*A Cloe e Tea,
Sole che illumina ogni momento
di felicità e pace.*

*Ad Alessia,
mia Luna e metà indivisibile di
tutte le avventure della vita.*

INDICE

11	<i>Introduzione</i>
17	CAPITOLO I La conquista italiana della “quarta sponda”. Alla vigilia della Grande guerra 1.1. Introduzione, 17 – 1.2. La mobilitazione e lo scontro militare, 20 – 1.3. Occupazione e costituzione delle basi italiane, 27 – 1.4. L’ultima fase delle operazioni e la guerra nel Mar Egeo, 39 – 1.5. Impegno militare e innovazione tecnologica: la guerra di Libia come “laboratorio”, 48 – 1.6. La fine delle ostilità e la difficile instaurazione del governo italiano, 52 – 1.7. Conclusioni, 57.
63	CAPITOLO II Dalla neutralità all’intervento. Il nazionalismo italiano per la Guerra europea 2.1. Introduzione, 63 – 2.2. La scelta della neutralità, 70 – 2.3. Dal Patto di Londra all’ingresso in guerra, 89 – 2.4. Conclusioni, 98.
101	CAPITOLO III Popoli oppressi e politica delle nazionalità. Dal patto di Londra al patto di Roma 3.1. Introduzione, 101 – 3.2. Il network internazionale per le nazionalità oppresse, 103 – 3.3. Il Congresso di Losanna del

1916, 105 – 3.4. La propaganda di guerra e l'Italia, 108 – 3.5. Il “sogno” di Carzano, 110 – 3.6. Verso una politica delle nazionalità italiana, 112 – 3.7. La legione ceco-slovacca e l'accordo Torre-Trumbic, 115 – 3.8. Il Patto di Roma, 119 – 3.9. Conclusioni, 121.

125 CAPITOLO IV

L'azione italiana nell'area danubiana. La missione militare in Ungheria

4.1. Introduzione, 125 – 4.2. La Repubblica sovietica ungherese, 126 – 4.3. La missione militare italiana, 128 – 4.4. Romanelli a Budapest, 132 – 4.5. L'impegno “umanitario” come impegno militare, 138 – 4.6. La caduta del governo sovietico e l'invasione romena, 151 – 4.7. L'occupazione romena e la fine della missione di Romanelli, 162 – 4.8. Conclusioni, 171.

173 CAPITOLO V

A Fiume per una “nuova Italia”. La relazione militare sull'impresa fiumana e il legionarismo

5.1. Introduzione, 173 – 5.2. Il contesto geopolitico e la marcia di Ronchi, 177 – 5.3. Fiume, laboratorio della “nuova Italia” dannunziana, 180 – 5.4. La “festa della rivoluzione” e la Lega di Fiume, 183 – 5.5. Fiumanesimo e legionarismo, 187 – 5.6. La Relazione Pecori Giraldi, 190 – 5.7. Conclusioni, 198.

INTRODUZIONE

Questo volume intende raccogliere alcuni filoni di studio, affrontati in conferenze, presentati a lezione, pubblicati in testi e riviste italiane e internazionali, in momenti diversi e con obiettivi differenti, che rappresentano temi e prospettive di approfondimento della storia d'Italia nel contesto internazionale del primo Novecento. Di fatto con il titolo *La Nazione che volle farsi Potenza* (e sottotitolo *Contributi alla storia internazionale d'Italia nel secondo decennio del XX secolo*) si propone una prospettiva di esemplificazione del ruolo politico internazionale dell'Italia nel suo ultimo decennio liberale, con materiali di approfondimento riletti attraverso l'ottica degli studi storici sul nazionalismo e sulle nazionalità. Si ripercorre così la storia di una decade che si apre con la campagna libica e attraversando la Grande guerra si chiude con l'impresa fiumana. Questa pubblicazione, riletta e aggiornata, ripropone i contributi apparsi nella recente edizione inglese dal volume *Essays on Italian History (1911-1920)* (Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne UK 2025)¹.

¹ Per l'edizione di questo volume e nell'attività preliminare di ricerca scientifica, di insegnamento e confronto critico, sono da ringraziare i tanti colleghi

Il primo capitolo intitolato *La conquista italiana della “quarta sponda”: alla vigilia della Grande guerra* presenta gli anni della guerra italo-turca ampliando e aggiornando il contributo “Alla conquista della ‘quarta sponda’: l’intervento italiano in Libia” (pp. 26–45) pubblicato nel volume *Tripoli, Italia. La politica di potenza nel Mediterraneo e la crisi dell’ordine internazionale* (a cura di A.F. BIAGINI, Castelvecchi, Roma 2020). Si analizza qui la preparazione e la condotta militare della guerra italo-turca, dichiarata nel 1911 dall’Italia per il possesso della Tripolitania e della Cirenaica contro l’Impero ottomano, ormai in inesorabile declino. Se da una parte il conflitto portò solo alla sovranità italiana nominale sulle due province libiche, dall’altra esso ebbe conseguenze diplomatiche significative, infliggendo un duro colpo al prestigio e alla stabilità della Sublime Porta, spingendo così le potenze balcaniche verso la guerra per i restanti domini ottomani in Europa. Nonostante si sia trattato di un conflitto geopoliticamente non centrale, la guerra italo-turca però costituì un laboratorio militare interessante: per la prima volta, gli aerei vennero impiegati in missioni di ricognizione e persino di bombardamento, mentre la flotta italiana svolse un ruolo significativo nel

che hanno contribuito alla crescita dei materiali di studio alla base di questa pubblicazione, tra cui Fabio Grassi, Giuseppe Motta, Alessandro Vagnini, Balázs Juhász, Federico Simonelli. Un ringraziamento sincero va ai tanti collaboratori delle istituzioni di studio e ricerca, senza i quali questi studi non avrebbero potuto realizzarsi, e in particolare alla collaborazione sempre costruttiva e non solo editoriale di Leonardo Bianchini. Ad ogni modo, quale primo e fondamentale sostegno del lavoro di ricerca e docenza, va ricordato quello della famiglia: va quindi la mia più sincera gratitudine, per la pazienza filiale, a Cloe e Tea; per l’energia e il supporto coniugale, ad Alessia; e per l’affetto familiare, a Giulia, a Francesca, e per quello incondizionato e speciale a Maria Vittoria, insieme ad Alessandro, Leonida, Massimo e Lea.

Mediterraneo, garantendo la posizione dell'Italia come potenza navale mediterranea.

Il secondo capitolo, dal titolo *Dalla neutralità all'intervento: il nazionalismo italiano per la Guerra europea*, illustra il biennio 1914-15. Esso si riferisce all'articolo "L'Italia e la neutralità" (pp. 183-202) pubblicato nell'edizione *Features of the Great War. Identità e volti del mutamento sociale nel primo conflitto mondiale* (a cura di F.R. LENZI, IF Press, Roma 2015) in versione riveduta e integrata. Questo contributo esamina la transizione storica dall'Italia allo scoppio della Guerra europea, dalla posizione di neutralità all'intervento nel conflitto. È questo un periodo particolarmente complesso e interessante per le dinamiche internazionali degli attori politici e nazionali(sti), una fase durante il quale Roma spostò il suo allineamento dall'asse con Vienna e Berlino (Triplice alleanza) a quello degli alleati francesi, britannici e russi (Triplice intesa). Il dibattito sul ruolo dell'Italia e i suoi interessi nazionali, la fiammata patriottica condotta attraverso l'impiego degli italiani della "legione garibaldina", costringono il Parlamento italiano ad abbandonare la neutralità per un intervento basato sul Patto di Londra. È un quadro culturale, politico e diplomatico che intende rappresentare alcuni importanti elementi dell'evoluzione politica dell'Italia tra il 1914 e il 1915.

Il terzo capitolo, che ha come titolo *Popoli oppressi e politica delle nazionalità: dal Patto di Londra al Patto di Roma*, si concentra sul fenomeno delle nazionalità e sul nazionalismo dei popoli "oppressi" dal 1916 al 1918, di cui l'Italia risorgimentale si fa vindice durante la Prima guerra mondiale. Riveduto, ampliato e integrato da nuove indicazioni bibliografiche, il contributo ripresenta il saggio del volume

di autori vari *Il 1917. L'anno della svolta* (Atti del Congresso di Studi Storici Internazionali, CASD–SMD, Roma 2018) dal titolo “Il 1917. Il ruolo delle nazionalità” (pp. 417–428). Il nazionalismo delle nazionalità era già emerso prima dell’esplosione del conflitto, e durante le prime fasi del conflitto in Europa si era sviluppato in una rete internazionale di “popoli oppressi” con il sostegno della Germania contro la Russia, al Congresso di Losanna del 1916. Nel 1917, poi, l’Italia, facendo in qualche modo tesoro del fallito “sogno di Carzano”, tenta di rimediare alla sconfitta di Caporetto cercando una nuova ideale energia e nuovi alleati tra i nemici interni dell’Impero asburgico: si realizza così la politica italiana delle nazionalità. Con l’appoggio dato al Congresso dei popoli oppressi, dell’aprile 1918, si concretizza il Patto di Roma e si pongono le basi per la creazione di nuove nazioni, di cui l’Italia sembra essere un punto di riferimento internazionale, in linea con i principi del Risorgimento italiano.

Il quarto capitolo, intitolato *L’azione italiana nell’area danubiana: la missione militare in Ungheria*, si concentra sul pieno dell’anno 1919, quando tra le missioni militari dell’Italia vincitrice nei paesi sconfitti emerge — per essere l’unica rappresentanza alleata presso un regime bolscevico — quella nell’Ungheria di Béla Kun. Riveduto e aggiornato bibliograficamente, il capitolo riporta il contributo apparso sulla rivista *Processi Storici e Politiche di Pace* (XIII, nn. 25–26, 2019, pp. 7–31) con il titolo “La missione militare italiana in Ungheria nel 1919: il colonnello Romanelli, tra mediazione politica e impegno umanitario”. Questo contributo si propone di rendere conto dell’azione politica e della proiezione geopolitica italiana nell’area danubiana attraverso l’azione umanitaria portata avanti a Budapest dal colonnello italiano Guido Romanelli durante il

periodo non solo del governo sovietico magiario ma anche dell'occupazione rumena dell'Ungheria. La missione Romanelli, che copre alcuni mesi (da maggio a novembre 1919), è presentata attraverso il contesto storiografico più autorevole e basato sulla memorialistica, con il contributo della documentazione diplomatica e militare.

Il quinto e ultimo capitolo, dal titolo *A Fiume per una "nuova Italia": la relazione militare sull'impresa fiumana e il legionarismo*, chiude la raccolta con le vicende del biennio 1919–20 che si svolgono intorno all'impresa dannunziana. Qui rivisto e ampliato, il contributo alla base di questo capitolo è stato pubblicato nel volume di Atti del Convegno di studi dannunziani all'Aurum di Pescara (4–5 settembre 2020) *D'Annunzio legislatore. Costituzioni, visioni, utopie dell'impresa fiumana* (Silvana Editoriale, Milano 2022, pp. 109–120), con il titolo “Diserzione o patriottismo? Il fenomeno del legionarismo dannunziano e la relazione Pecori Giraldi”. Nel settembre del 1919 Gabriele d'Annunzio guidò i legionari a lui fedeli nell'occupazione della città di Fiume, tentandone così l'attribuzione all'Italia. L'impresa di Fiume nacque come rifiuto della “vittoria mutilata” e divenne la realizzazione del sogno di fondare una “nuova Italia” nata dalla guerra e dalla rivoluzione. I quindici mesi della “festa della rivoluzione” rivelano aspetti identitari e di mobilitazione nazionale che vanno oltre i confini dell'ex porto asburgico, mostrando quindi la profondità dei sentimenti che hanno portato molti soldati — insieme a intellettuali e artisti — a partecipare all'impresa. Come emerge da documenti e rapporti militari, *in primis* il rapporto del generale Pecori Giraldi, i soldati infiammati dal patriottismo bellico si sentivano fedeli alla superiore obbedienza della propria nazione vittoriosa: è questo anche il

laboratorio dove si prefigura la genesi del “legionario” come nuovo modello di soldato, pilastro fondamentale della rivoluzione fiumana.

Il contesto nazionalista e la capacità di mobilitazione del fenomeno e dell’impresa fiumana si propongono inevitabilmente come esperienza finale e prima pratica per la successiva evoluzione, quella fascista: si chiude così l’ultimo decennio dell’Italia liberale, una giovane nazione in cerca di spazi di affermazione come potenza euro–mediterranea, e si apre la storia dell’Italia mussoliniana.

CAPITOLO I

LA CONQUISTA ITALIANA DELLA “QUARTA SPONDA” ALLA VIGILIA DELLA GRANDE GUERRA

1.1. Introduzione

Il contesto della guerra italo-turca (1911–12), detta comunemente guerra di Libia (in turco *Trablusgarp Savaşı*, ovvero “guerra di Tripolitania”¹) va inquadrato in una prospettiva di lunga durata per la sua complessità, per le ricadute che ebbe sulla politica interna ed estera dell’Italia e per le ripercussioni che questa guerra coloniale, seppur di portata limitata, ebbe sugli equilibri europei e internazionali nel corso del Novecento². L’Italia tentava allora di trovare una propria dimensione di potenza nel consesso delle grandi nazioni europee, per realizzare nell’agognata “quarta sponda” il

¹ Con questo titolo, in una prospettiva storiografica incentrata sul contesto politico e militare ottomano, si veda in turco H. ŞIVGIN, *Trablusgarp Savaşı ve 1911–1912. Türk–İtalyan İlişkileri: Trablusgarp Savaşı’nda Mustafa Kemal Atatürk’le ilgili bazı belgeler*, Türk Tarih Kurumu–Atatürk Araştırma Merkezi, Ankara 1989.

² A.F. BIAGINI, a cura di, *Tripoli, Italia. La politica di potenza nel Mediterraneo e la crisi dell’ordine internazionale*, Castelveccchi, Roma 2020; ID., a cura di, *Libia 1911–2015. Dalla Quarta sponda alla minaccia del Califfato*, Miraggi, Torino 2015. Si veda anche, insieme alla storiografia di seguito in questo contributo menzionata, A. UNGARI, *The Libyan War 1911–1912*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne UK 2014.

rilancio della sua vocazione mediterranea³: era la ricerca di quel “posto al sole” della nuova nazione risorgimentale, per la degna celebrazione dei primi cinquant’anni dall’unificazione della penisola nel Regno d’Italia⁴. Erano gli ultimi atti del “lungo Ottocento”, di un secolo iniziato al Congresso di Vienna e che sarebbe sopravvissuto a se stesso fino agli esiti della Grande guerra, che ebbe nel conflitto italo-turco l’*ouverture* della fine dell’età degli Imperi⁵, e l’avvio di quel processo di espansione nazionalista, portato poi alle estreme conseguenze dal regime fascista⁶. In questo contesto internazionale, inoltre, si interconnetteva l’intervento contro l’Impero ottomano alla lotta per l’indipendenza albanese, alle guerre balcaniche e quindi alla Prima guerra mondiale⁷. Di certo, nell’iniziale cautela del capo del governo Giovanni Giolitti si ritrovava la conferma del timore di una crisi europea dalle conseguenze inaspettate: Roma, di fronte alle tensioni tra Parigi (appoggiata da Londra) e Berlino nel Mediterraneo occidentale, attendeva infatti il consolidamento di

³ S. ROMANO, *La quarta sponda. La guerra di Libia: 1911-1912*, Bompiani, Milano 1977.

⁴ A. CARTENY, *Il 1911 e l'intervento italiano in Libia. (A 50 anni dall'Unità)*, in A. BIAGINI, a cura di, *C'era una volta la Libia 1911-2011*, Miroglio, Torino 2011, pp. 21-46.

⁵ A.F. BIAGINI, A. CARTENY, *L'ultimo conflitto prima della Grande Guerra: l'Italia del Risorgimento contro l'Impero Ottomano (1911-1912)*, in *Studia Universitatis Petru Maior-Historia*, 2011, 11, pp. 181-192.

⁶ Cfr. R. BOSWORTH, G. FINALDI, *The Italian Empire*, in R. GEWARTH, E. MANELA (editors), *Empires at War. 1911-1923*, Oxford University Press, Oxford 2014, and also N. LABANCA, *La guerra italiana per la Libia, 1911-1931*, il Mulino, Bologna 2012 (ultima edizione 2022).

⁷ A.F. BIAGINI, A. CARTENY, *Alla vigilia delle guerre balcaniche: l'Italia di fronte alle rivolte per l'indipendenza albanese*, in G. MOTTA, a cura di, *Le Guerre Balcaniche e la fine del Secolo Lungo*, Nuova Cultura, Roma 2013, pp. 59-72; A.F. BIAGINI, *Momenti di storia balcanica (1878-1914)*, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, Roma 1981.

un accordo franco–tedesco, ritardando la spedizione almeno fino alla metà di settembre. La “brutalità” dell’ultimatum italiano, di sole ventiquattro ore, inviato al governo ottomano il 28 settembre 1911, impediva qualsivoglia intervento mediatore delle grandi potenze⁸: d’altronde Giolitti intendeva gestire il conflitto come una pura scelta di politica estera e una semplice guerra “coloniale” — quindi una guerra periferica e non europea — che non avrebbe dovuto influire sulla politica interna né sottrarre risorse strategiche agli interessi “permanenti” dell’Italia unita verso la regione adriatica⁹. Roma al tempo vantava una temibile forza di marina militare, su cui avrebbe potuto contare per guadagnare e mantenere posizioni nel Mediterraneo e oltre¹⁰: di fatto il 29 settembre, con il primo scontro con le navi turche nel Mediterraneo, esplodeva il conflitto. L’Italia mobilitò un corpo d’armata organizzato in due divisioni al comando del generale Carlo Caneva e portò la mobilitazione nel corso del conflitto da ventimila uomini fino quasi il doppio. Roma vedeva infatti nella guerra l’occasione per vivere una gloriosa “primavera italiana” e avrebbe propagandato il conflitto con accattivanti narrazioni e fotografie in Italia e all’estero¹¹, mentre il governo, la marina mercantile e le forze armate

⁸ F. MALGERI, *La guerra libica: 1911–1912*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1970.

⁹ F. CHABOD, *Storia della politica estera italiana: dal 1870 al 1896*, Laterza, Roma–Bari 1976.

¹⁰ M. GABRIELE, *La Marina nella Guerra Italo–Turca*, Ufficio Storico della Marina Militare, Roma 1998. L’importante ruolo della marina italiana venne riconosciuto anche dai principali osservatori stranieri: cfr W.H. BEEHLER, editor, *The history of the Italian–Turkish War: September 29, 1911 to October 18, 1912*, The Advertiser–Republican, Annapolis MD 1913.

¹¹ *Tripoli Italiana. La Guerra Italo–Turca, “Le nostre prime vittorie”*, Società Libreria Italiana, New York 1911; P. VALERA, *Le giornate di Sciarasciat fotografate*, Borsani, Milano 1912.

avrebbero elaborato l'evoluzione del conflitto attraverso i rapporti completi nonché le relazioni brevi¹², come quella dello Stato maggiore attraverso la quale si può ancor oggi ripercorrere la sequenza viva dei fatti e delle operazioni che segnarono la campagna libica vista da Roma¹³.

1.2. La mobilitazione e lo scontro militare

La guerra degli italiani contro l'Impero ottomano fu immaginata, preparata e condotta, seguendo il modello di altre conquiste coloniali europee. I vertici politico-militari italiani avevano difatti pianificato una simile eventualità dal 1884, in risposta a una possibile occupazione francese del Marocco, vista come ormai prossima. Negli anni

¹² Cfr. gli *Atti della R. Commissione delle prede: guerra italo-turca 1911-12*, a cura della Direzione Generale della Marina Mercantile, Roma 1912-15, la *Campagna di Libia*, 5 voll., edizione del Ministero della Guerra-Ufficio Storico dello Stato Maggiore del Regio Esercito, Roma 1922-27. Cfr. anche le relazioni brevi: *La marina nella guerra italo-turca (1911-12). Esposizione sommaria delle operazioni compiute durante la guerra*, Ministero della Marina, Roma 1912; UFFICIO COLONIALE, *L'azione dell'esercito italiano nella guerra italo-turca (1911-1912)*, Comando di Corpo dello Stato Maggiore, Roma 1913. Quest'ultimo testo, inoltre, ha avuto anche diffusione internazionale grazie alla versione inglese *The Italo-Turkish War (1911-12)*, tradotta dal First Lieut. del corpo dei Marines Renato Tittoni nel luglio 1913 e pubblicata da Franklin Hudson publishing company (Kansas City - Missouri 1914). Sulla guerra si veda anche: B. VANDERVORT, *To the fourth shore. Italy's war for Libya (1911-1912). Verso la quarta sponda. La guerra italiana per la Libia (1911-1912)*, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, Roma 2012; ID., *A Military History of the Turco-Italian War (1911-1912) for Libya and Its Impact on Italy's Entry into the First World War*, in V. WILCOX, a cura di, *Italy in the Era of the Great War*, Brill, Leiden 2018, pp. 14-29.

¹³ UFFICIO COLONIALE, *L'azione dell'esercito italiano nella guerra italo-turca*, cit.: è questo il testo di riferimento della narrazione a seguire e delle citazioni quando non diversamente indicato.